



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 27 novembre 2015

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Giovani fotografi crescono banco di prova alla Sanità

«**U**na descrizione di Zaira quale è oggi dovrebbe contenere tutto il passato di Zaira. Ma la città non dice il suo passato, lo contiene come le linee d'una mano, scritto negli spigoli delle vie». Piace pensare che questo passo di Italo Calvino si riferisca anche alla storia del Rione Sanità. Perché è proprio dai racconti delle vie e del loro passato che è nato il lavoro degli allievi del corso di fotografia e fotogiornalismo organizzato dall'associazione culturale Upnea, uno studio della storia del quartiere nato fuori le mura come luogo di sepoltura, ma anche di degenza per gli ammalati per la salubrità dell'aria che scendeva da Capodimonte e che gli valse il nome «sanità». Un luogo che nel corso dei secoli ha saputo coniugare vita e morte, bellezza e dannazione, amore e odio diventando una vera anima di Napoli. Insieme ai maestri Sergio Siano e Roberto Stella, al presidente dell'associazione Luigi Crispino, gli allievi hanno iniziato un viaggio in una parte di Napoli che ha tanto da dire, da mostrare, da far conoscere. Dalle donne di Mariagiovanna Capone che portano sui loro visi le emozioni e le speranze, ciascuna pronta a dare il suo

contributo per un vero cambiamento del tessuto sociale, si passa alle storie di don Gennaro e della sua fonderia che per Angelo Moraca sono la metafora di un luogo che arde intorno alle esperienze che si tramandano nel tempo. Massimo Caroelli fotografa il ritmo di vita e morte, che probabilmente qui più che altrove convivono in perfetta simbiosi; Emanuela Cervo prova a catturare l'atmosfera metafisica e misteriosa che pervade vicoli e case, piazze e palazzi; Federica Lamagra segue «Paglialone» e Peppe in una quotidianità romantica e senza tempo; Sofia Quarantelli incontra la melodia del violino di Samuele e di Sanitansamble capace di elevarsi al di sopra del rumore di fondo; Annalisa Guida indugia tra le storie dei banchi del mercato dei Vergini immutato nei secoli e da sempre accogliente, unico e contemporaneamente indistinguibile; Lorella Tripodi raccoglie la voglia di riscatto dei «Cristallini» e dei suoi cuori giovani e grandi; Ada Santasilia narra la «terra di mezzo», il luogo della pietà dei vivi per le anime sospese, del dialogo tra due realtà in antitesi che qui si incontrano; Claudio De Falco, si fa accompagnare dalle parole di Maurizio

De Giovanni, e nel suo racconto di un giorno dei morti si intravedono nella miseria le luci della speranza; Fiammetta Tarallo indaga sull'integrazione della comunità srilankese e sull'inserimento della prima e seconda generazione; Irene Angelino racconta l'unione tra strada e case della gente, quel solco dove la vita del quartiere entra ed esce quando vuole. Dal 2 dicembre questo viaggio diventa una mostra fotografica: «Il Rione Sanità». La mostra sarà esposta per un mese presso la Salumeria Upnea in Via San Giovanni Maggiore Pignatelli, 34/35 Napoli. Presentazione della mostra, con docenti, allievi e curatori il 2 dicembre alle ore 19 e sabato 5 dicembre alle ore 12.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con «Janis» e «Napolislam» riparte AstraDoc

Aprire oggi con «Janis» di Amy Berg, il documentario sulla vita di Janis Joplin (ore 21), «AstraDoc - Viaggio nel cinema del reale», ottava edizione della rassegna di cinema documentario organizzata da Arci Movie, Parallelo 41 Produzioni, Coinor e Università degli Studi Federico II con il patrocinio del Comune di Napoli, al cinema Astra di via

Mezzocannone. Venti gli appuntamenti fino ad aprile 2016, con ospiti internazionali e trenta tra alcuni dei migliori documentari provenienti dai grandi festival mondiali assieme ai cortometraggi realizzati dagli allievi del Primo Atelier di Cinema del Reale del Progetto FILMaP di Arci Movie. In cartellone il 18 dicembre anche «Napolislam» di

Ernesto Pagano che recentemente è stato al centro di un caso. La programmazione nei cinema del circuito Uci era stata infatti sospesa nei giorni successivi agli attentati terroristici di Parigi. «Napolislam» rientra nella rassegna «L'Italia che non si vede» a cura di Ucca e sarà accompagnato dall'autore. Tra moschee improvvisate, preghiere all'aperto,

matrimoni misti e hip hop islamico made in Napoli, Pagano dà voce a musulmani e cristiani della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PSICOLOGI

L'Ordine in campo per contrastare la violenza di genere

Psicologi in campo per contrastare la violenza di genere. Dal 2010 ogni anno l'Ordine, nell'ambito del progetto "Opportune differenze", organizza un incontro aperto a tutti i cittadini, oltre che agli iscritti per discutere di violenza di genere e in particolare di violenza sulle donne. Quest'anno la vicepresidente Lucia Sarno, che si occupa di dare forma a questo momento, ha deciso di invitare donne di nazionalità e culture diverse per promuovere un confronto e una riflessione su questo tema e su come viene vissuto in tutte le parti del mondo. Oltre a donne straniere sono state invitate anche professioniste italiane che studiano quotidianamente il fenomeno e che in alcuni casi, pur stando in Italia, studiano come ricercatrici quello che accade in altre parti del mondo. Nella sede dell'Ordine è stato organizzato uno spazio di incontro multi-culturale con testimonianze, filmati e una tavola rotonda con esperte della materia, per rappresentare e confrontare i mo-

delli culturali nella violenza sulle donne in una ottica multi-etnica. A introdurre i lavori Antonella Bozzao, presidente dell'Ordine Psicologi Campania. Dopo i saluti istituzionali di Chiara Marciani, assessore alle Pari Opportunità della Giunta regionale della Campania; Simona Marino, delegata alle Pari opportunità del Comune di Napoli; Rosanna Romamo, dirigente settore fasce deboli della Regione Campania, si è tenuta una tavola rotonda coordinata da Lucia Sarno, vice presidente dell'Ordine degli Psicologi della Campania con gli interventi di Cate-

rina Arcidiacono, docente di Psicologia di Comunità all'Università Federico II di Napoli; Sara Borrillo, ricercatrice dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo dell'Università l'Orientale di Napoli; Takoua Ben Muhamed, graphic journalist e autrice del fumetto "Intercultura"; Maria Florenzia Gonzales Leone, dotto-randa in Human Mind and Gender Studies all'Università Federico II di Napoli.

«La nostra professione è impegnata sempre di più nel

contrasto alla violenza di genere – sottolinea la Bozzao –. In una società che cambia e che si apre a convivenze più o meno complesse tra persone, gruppi e culture diverse, il tema del confronto e della competenza reciproca sui temi delle differenze di genere ci riguarda come donne, come professioniste e come rappresentanti della nostra cultura. L'incontro con etnie diverse e con altre professioni arricchisce la nostra proposta che è rivolta a chi non teme, ma cerca il confronto».

©riproduzione riservata



DOMANI CORTEO DI PROTESTA

Acqua pubblica, Comune e Abc attaccano De Luca

TORNA in piazza il Comitato campano per l'acqua pubblica, questa volta contro la Regione di Vincenzo De Luca. Corteo domani mattina alle 10.30 da piazza Matteotti fino a Santa Lucia. Molti i sindaci presenti, tra i quali Luigi de Magistris. Movimenti e comitati denunciano lo stravolgimento del referendum votato in Campania da 2 milioni e 400 mila cittadini e chiedono «la gestione interamente pubblica e partecipata in tutti i Comuni: tariffe eque, servizi efficienti e di qualità, investimenti concreti e trasparenti, sostegno alle fasce deboli, blocco immediato dei distacchi selvaggi». Al corteo aderisce formalmente anche l'azienda speciale Abc. Spiega il com-

missario straordinario di Abc, Maurizio Montalto (*foto*): «La legge regionale di riordino del servizio idrico è un attacco frontale all'Abc, con lo scopo di sottrarre al pubblico la gestione dell'acqua a Napoli e affidarla ai privati». L'azienda del Comune preannuncia una raffica di ricorsi al Tar sugli atti che saranno adottati dal Comitato esecutivo, dal presidente e dal direttore generale del nuovo Enti idrico Campania, istituito il 16 novembre dal Consiglio regionale. De Magistris conferma l'attacco frontale alla Regione di De Luca e al Pd e continua a strizzare l'occhio al Movimento 5 Stelle che in aula aveva cercato di impedire il varo della legge. Con la quale Napoli entra in un

ambito distrettuale fatto di 33 comuni, poco meno di 2 milioni di abitanti. «Ci sarà sicuramente un aumento delle tariffe, i Comuni non conteranno più niente, la Regione si riprende la gestione e apre le porte alle multinazionali. Il vero obiettivo - denuncia Montalto - è spazzare via Abc e mettere le mani sulle sorgenti del Serino, le uniche ancora in mano pubblica. Si vuole un mega gestore per l'intero Sud, con dentro i francesi». Una famiglia di 3 persone mediamente paga oggi 220 euro all'acqua per consumi idrici. «Sicuramente pagheremo di più, De Luca ha proseguito il disegno di Caldoro, di Renzi e della troika europea. E anche i lavoratori rischiano di perdere il posto».

(antonio ferrara)

IL CASO**Scontro nella Uil
la Rea si dimette**

Il sindacato ha certificato la correttezza della sua gestione ma Anna Rea, fino a ieri leader regionale della Uil, si è dimessa «per motivi politici e personali». E si è dichiarata «amareggiata ma serena» dopo il risultato dell'Audit della segreteria confederale nazionale che ha certificato la correttezza della gestione sindacale: la verifica amministrativa

è stata messa in atto dalla confederazione nazionale della Uil, su richiesta della stessa Rea.

A PAGINA IX

Uil, è scontro Anna Rea si dimette “Che amarezza”

Il sindacato: “La sua gestione è corretta”. Ma il segretario lascia

Non è bastato il fatto che il sindacato abbia certificato la correttezza della sua gestione: Anna Rea, fino a ieri leader regionale della Uil, si è dimessa «per motivi politici e personali».

Rea si dichiara «amareggiata ma serena» dopo il risultato dell'Audit della segreteria confederale nazionale che ha certificato la correttezza della gestione sindacale: la verifica amministrativa è stata messa in atto dalla confederazione nazionale della Uil, su richiesta della stessa Rea, dopo la lettera di sfiducia nei suoi confronti da parte di alcune categorie, «con accuse strumentali gravi ed infondate».

Prima di lasciare l'incarico Rea sottolinea di non rinnegare «nulla del suo impegno di 35 anni nella Uil» e chiede al numero

uno del sindacato Carmelo Barbagallo «un intervento diretto della segreteria nazionale nella gestione della Uil Campania. Un intervento - si augura Rea - viste le forti divisioni tra categorie, che responsabilizzi ed impegni le strutture confederali sul territorio campano, grazie alle quali in queste settimane la Uil non è implosa». Secondo il segretario regionale uscente, l'intervento di Barbagallo deve essere «immediato per ristabilire il clima di coesione, di unità interna, inaspettatamente e brutalmente interrotta, che hanno prodotto un danno all'immagine dell'organizzazione, di chi l'ha diretta e del sindacato tutto. Un'azione della segreteria nazionale, con un impegno di tutta la Uil Campania, per difendere l'autorevolezza e la rappresentanza da es-

sa conquistate in una regione difficile, riuscendo ad aumentare, in dieci anni, oltre il 60 per cento degli iscritti, anche se, per miopia politica di qualche segretario di categoria, ha perduto validi dirigenti sindacali e con essi molti iscritti di aziende significative».

Nel comunicato di commiato viene sottolineato anche i risultati ottenuti dal sindacato in Campania dove ha «triplicato l'offerta dei servizi, diffondendo la sua presenza sul territorio campano, passando, ad esempio, nella sola provincia di Napoli da 3 sedi zonali a 37. Ed è stata, poi, protagonista di accordi storici, tra cui quello apripista di Fiat Auto».

LA STORIA

Vi racconto Giovanni, l'innocente

ANTONIO LOFFREDO

UN BUON cristiano spende la sua vita seguendo un preciso codice morale, fatto di regole che ha interiorizzato al punto da conformarvi il proprio comportamento, anzi rendendole un'esigenza irrinunciabile. Tanta acqua è passata sotto i ponti da quando, all'epoca dei calzoni corti, al catechismo ci insegnavano le Opere di misericordia corporale, parole altisonanti e in disuso, per ricordare che è buona norma rendersi sodali con chi versa in uno stato di bisogno o di disagio. Penso a questo, a come alcune condotte siano da intendersi come precetti educati-

vi prima ancora che atti di emulazione di Gesù (quale modello più alto e compiuto di umanità) mentre mi reco, con padre Giuseppe, a far visita a Giovanni, ricoverato ai "Pellegrini" dopo l'ennesimo fatto di sangue che, sabato scorso, ha frustato la Sanità e lo ha eletto al rango di vittima innocente numero N (N sta per infinito...). Ferito gravemente solo perché era sulla traiettoria di quel fuoco mentre svuotava un secchio di spazzatura, un pomeriggio qualunque.

Sono in corsia. Mi predispongo ad immagini ed emozioni meste, credo di dover sollecitare al capezzale la visita della Speranza e della Pazienza. Sento

il mio cuore farsi grosso nel petto, come mi capita spesso dopo una scorpiata di catastrofi e dispiaceri che ancora fatico, ogni volta, a mandar giù.

SEGUE A PAGINA XIII >



VIRACCONTO GIOVANNI STORIA DI UN INNOCENTE

ANTONIO LOFFREDO

SORVOLO sugli odori di disinfettanti, farmaci e malattie, sulle condizioni igieniche più o meno deprecabili, sulla miseria umana del personale sanitario prima ancora che dei degen- ti e dei visitatori. Percorso il solito dedalo di piani e corridoi, giungo alla sua porta. Penso a Lazzaro di Betania, tiro un respiro di segreto sconforto ed entro.

Giovanni mi attende e mi accoglie. Appare provato ed è intubato, tuttavia sorride. Il suo è un sorriso opulento, forse un po' surreale ma pieno, aperto, generoso, direi quasi gioviale. Sarà la cornice lucente di questo incontro e del racconto di quanto è accaduto.

Giovanni mi sorprende anche in questo: non c'è orrore nelle sue parole e sin dalle prime battute mi coinvolge in un riso divertito senza precedenti. Supero presto il senso di colpa che mi assale perché non sta bene ridere di certe cose e mi rendo conto che sto assistendo e partecipando al riso della Grazia, che sono seduto accanto ad un Gesù che ride e che trovo bellissimo, che in questo momento sono io a ricevere in dono la visita di Giovanni al mio cuore ingrossato, sono io il Lazzaro in prodigiosa resurrezione.

Giovanni ha 27 anni ed è già marito responsabile e padre compiaciuto di un bel bimbo. Inoltre ha sei fratelli e sorelle, di cui una disabile, e suo padre fa il falegname. La sua casa è poverissima e la sua condizione lavorativa è quella canonica di disoccupato. Deve arrabattarsi fra mille lavoretti per portare qualche soldo a casa, e di soldi ne servono davvero molti per sfamare onestamente così tante bocche. Qualche ora da una parte, qualche giorno da un'altra, anche il poco serve. In piazza c'è un pub che tira avanti come può e da lavoro quando ce n'è. Giovanni aiuta, è disposto a svolgere qualunque mansione in qualsiasi orario, quindi non può non essere felice di ricoprire il turno di Antonio, che quel sabato è costretto altrove dal destino. E ora mi racconta tutto.

Alle quattro del pomeriggio non si butta l'immondizia, è un comportamento illecito e sanzionabile, ma da qui a pagarlo così caro... Giovanni ride, e aggiunge che si aspetta ancora una multa

o l'immane denuncia da parte di qualche giornalista, magari lo stesso che rilevava l'orario "indecoroso" in cui Genny si attardava per strada, la notte in cui fu colpito ed ucciso nella stessa piazza. Giovanni c'era e raccolse l'ultimo sguardo del ragazzo, che porta ancora con sé, unica ombra nei suoi occhi ammiccanti.

Mentre svuota il secchio, sente un dolore alla gamba contemporaneamente al rumore degli spari. Rimane immobile, in apnea ed in silenzio come una statua, mentre si compie l'efferata esecuzione, cui assiste con incredulità (non ci si abitua mai alla capacità dell'uomo di operare il male). Appena gli assassini volano via col loro scooter, Giovanni riprende a respirare, poggia il secchio a terra e si cala i pantaloni per verificare se il dolore che sente segnala una ferita. Scopre così di essere stato colpito all'addome e vede una lacerazione sanguinolenta e già parte dell'intestino riversarsi attraverso il taglio. Si trascina accanto al cancello della chiesa e chiede ai passanti che lo soccorrano e chiamino un'ambulanza. Un amico che si trova a passare se lo carica alla bell'e meglio sul motorino e si avvia per accompagnarlo. Dopo pochi metri, incrociano una macchina della Polizia, cui Giovanni si avvicina sollevato. Apre la portiera e chiede di essere accompagnato in ospedale, spiegando l'accaduto e descrivendo la sua ferita. Gli viene intimato di allontanarsi, perché per regolamento in nessun caso si può montare su una macchina delle Forze dell'Ordine se non si è in arresto. I poliziotti si offrono di scortarlo e così Giovanni arriva in motorino all'Ospedale San Gennaro, dove però il Pronto Soccorso non c'è più... ma gli possono offrire un'autoambulanza, che lo trasporterà all'Ospedale dei Pellegrini. Intanto l'amico viene premiato per il suo generoso pronto intervento con otto ore filate di interrogatorio.

Giovanni finisce sotto i ferri. Prima di cedere all'anestesia vede il volto di Genny e scivola nel sonno artificiale convinto di essere sul punto di raggiungerlo. Il proiettile segue una traiettoria che lo porta a conficcarsi a pochi millimetri da una vertebra. Potrebbero tentare di asportarlo ma rischierebbe la paralisi, converrebbe sperare che si calcifichi e resti silente dov'è, a futura memoria di un sabato pomeriggio sbagliato. Lui ironizza pure su

questo: "Vabbé, vuol dire che non entrero più in una banca..."

Viene dichiarato clinicamente morto, entra in coma farmacologico, i medici hanno fatto tutto il possibile... e ora eccolo qui, a ridere e a dirmi: "Padre Antò, sapite quanta punti m'hanno dato? 67! Cosa che, si ce putevo dà 'o Napule, aveva già vinciuto 'o campionato!"

Giovanni ringrazia Dio per essere ancora vivo. Lui non ce l'ha con chi ha sparato e non voleva colpirlo. Non si chiede come farà a riprendersi e tornare a lavorare. E' felice così e ha un solo desiderio: essere in prima fila, anche in sedia a rotelle se necessario, alla manifestazione che si terrà il 5 dicembre per sollecitare le Istituzioni a provvedere il Rione Sanità di più servizi, più scuole, più sicurezza. "Lo devo ai miei figli, quello che ho e quelli che verranno. E ai figli della Sanità."

Incontrare Giovanni per me è stato prendere un bagno di umanità. Sono andato spesso a trovarlo, anche adesso che è tornato a casa, e ogni volta mi ha messo di buon umore e ha ritemprato la mia fiducia con la sua forza di vivere e la voglia che ha di sorridere sempre.

Sono convinto che Giovanni abbia una marcia in più. E come lui qui alla Sanità ce ne sono altri, che cercano di farcela da soli, anche perché qualora provino a chiedere aiuto non è previsto che possano riceverne. Eppure sorridono, che grande lezione di vitalità, e vanno avanti finché possono, tanto Dio vede e provvede.

Il Signore è con loro. Io pure ci voglio stare. E lo raccomanderei anche a voi, se desiderate incontrare Gesù e ricominciare a sorridere insieme a Lui.